

«Kamikaze pronti a colpire» Attacchi sventati a Teheran

**IL GOVERNO PARLA
 DEL PIÙ GRANDE
 ATTACCO MAI
 PIANIFICATO
 LA "MENTE" SAREBBE
 IN ARABIA SAUDITA**

LA MINACCIA

TEHERAN Un piano di attacchi suicidi per colpire contemporaneamente il centro di Teheran e di altre città iraniane è stato sventato nei giorni scorsi dalle forze sicurezza della Repubblica Islamica, che hanno arrestato numerosi terroristi e sequestrato materiale esplosivo e bombe già innescate. A renderlo noto è stato Ieri il ministero dell'Intelligence della Repubblica islamica, con un comunicato che parla del «più grande attacco» finora progettato contro l'Iran da parte di «takfiri-wahabiti».

Takfiri è il termine con cui gli iraniani indicano i terroristi sunniti dell'Isis e di al Qaeda. L'ulteriore definizione di wahabiti collega il complotto all'Islam radicale praticato in Arabia Saudita. Pur senza fare nomi, le autorità di Teheran sembrano indicare mente e esecutori con legami nella penisola arabica. Gli attentati - hanno riferito fonti dell'intelligence - avevano l'obiettivo di insanguinare il Ramadan e soprattutto le celebrazioni sciite del mese sacro.

«PROGETTO SATANICO»

Alcuni media riferiscono che il pia-

no sarebbe potuto scattare lunedì 27 giugno, in occasione delle celebrazioni per il martirio dell'Imam Ali. Altri invece ritengono che il giorno "X" era previsto per giovedì scorso. Le autorità iraniane non hanno dato molti dettagli, spiegando che le indagini sono tuttora in corso sia all'interno del Paese che all'estero. Hanno però riferito di «un progetto satanico» di attacchi suicidi paralleli, sul modello di quanto avvenuto a Parigi. Il piano è stato neutralizzato «grazie alla collaborazione tra la popolazione iraniana e l'intelligence», ha detto il segretario del Consiglio di Sicurezza della Repubblica Islamica, Ali Shamkhani, il quale ha tenuto a puntualizzare che, grazie a una rete informativa capillare, Teheran «continua a essere una città sicura». Nei giorni scorsi, non si sono notati particolari movimenti delle forze di sicurezza né nella capitale né in altre città iraniane. A Mashhad ad esempio, dove si trova il mausoleo del settimo imam Reza, il santuario più sacro di tutto l'Iran sciita, i pellegrini potevano accedere ai luoghi sacri, dopo controlli di routine non rafforzati.

Ormai da mesi, l'intelligence però parla di tentativi di infiltrazione da parte di gruppi terroristici in Iran. Nel solo mese di maggio, i media hanno riferito di una ventina di cellule eliminate prima che potessero agire. La scorsa settimana, le forze iraniane si sono scontrate con «terroristi» nel nord ovest del Paese, al confine con la Turchia e nel sud-est, al confine con il Pakistan.

R. Es.®

RIPRODUZIONE RISERVATA

